# BOLLETTINO
## del gruppo comunista in Campidoglio



SOMMARIO


- INTERVENTO DEL COMPAGNO ANTONELLO FALOMI
  CAPOGRUPPO DEL PCI IN CAMPIDOGLIO
  SULLE ASSEGNAZIONI ILLECITE DI CASE
- INTERVENTO DEL COMPAGNO PRASCA ASSESSORE AL PATRIMONIO
  IN MERITO ALLE VICENDE DEL PIANO ISVEUR



Roma 4 novembre 1977
Numero unico in attesa di autorizzazione - ciclostilato in proprio

Direttore responsabile: PIERO PRATESI

INTERVENTO DEL COMPAGNO ANTONELLO FALOMI
CAPOGRUPPO DEL PCI IN CAMPIDOGLIO
SULLE ASSEGNAZIONI ILLECITE DI CASE

Non sono passati molti giorni da quando questo Consiglio si è occupato degli illeciti emersi nel corso del lavoro di accertamento degli aventi diritto ad un alloggio del piano ISVEUR.

Fatti gravi abbiamo detto, perchè insidiano il rapporto del cittadino con le istituzioni, perchè rivelano come e quanto la frattura che vorrebbe dividere il paese su una pregiudiziale ideologica determina lo spirito di occupazione delle cosa pubblica e insinua a poco a poco la cattiva coscienza che si possa disporre del pubblico secondo l'arbitrio privato e l'interesse del gruppo. Non abbiamo per questo voluto rubare il mestiere ai giudici. Abbiamo cercato di risalire alle ragioni politiche della brutta vicenda senza alcun spirito di rivincita, per trarne motivo di ripensamento, per rispondere alla domanda di pulizia e di giustizia che viene dalla gente, per sottolineare la responsabilità che ne discende di fare veramente dell'Amministrazione di Roma una Amministrazione il più possibile limpida. Abbiamo detto, allora che il problema di ricostruire una immagine positiva delle istituzioni, attraverso il rispetto dei ruoli, questi sì da tenere distinti e limpidi, delle Istituzioni e dei partiti, degli altri come del nostro, diventa ora un problema di tutti, per il rispetto della città che qui rappresentiamo. Alla città in definitiva dobbiamo rispondere:per questo non vi può essere luogo a transazioni e compromessi su questo terreno e ripetiamo con fermezza che chi ha sbagliato deve pagare.

Ma al tempo stesso dobbiamo sviluppare una politica che renda possibile un tale obiettivo, che crei i presupposti perchè il

gioco politico dei partiti non inquini mai la gestione delle Istituzioni.

Un'altra cosa abbiamo detto in quella circostanza; abbiamo richiamato l'attenzione su un tentativo che già si accennava, ma che oggi si fa via via più scoperto, di qualche settore politico di confondere le acque, di creare attraverso una generale chiamata di correo di tutte le parti, una sorta di notte in cui tutte le vacche, come si dice, diventano nere.

Cosa sta accadendo? Le indagini del Magistrato si sono allargate investendo l'operato della Commissione Casa. Non abbiamo assolutamente nulla da eccepire acchè il Giudice indaghi sull'operato di tutti, senza alcuna timidezza. Ma dobbiamo reagire con energia al tentativo che una certa opinione e qualche gruppo politico vanno sviluppando, di coinvolgere nella condanna tutto il piano di emergenza, i criteri con i quali, sulla base di decisioni politiche assunte da questo Consiglio, si è ritenuto di agire. Mi riferisco, in altre parole, al tentativo di far apparire tutta l'operazione una vergognosa speculazione delle forze politiche sul bisogno di casa della povera gente

Per questo allora cominciamo col dire che una prima distinzione va fatta. Nel caso che ha condotto il Magistrato a incriminare ed arrestare esponenti politici, funzionari e dipendenti comunali, si trattava di falsificazioni, di manomissioni di Stato Civile, di Censimenti inventati, di elenchi fatti sparire, il tutto destinato a coprire favoritismi e illeciti. Si trattava dunque di una volontà doppiamente criminosa che non coinvolge le decisioni politiche, ma denuncia il male di una precisa corruzione. Ripeto, non intendiamo affatto che il Giudice non proceda e non colpisca in ogni caso e in ogni direzione, se accerta che nell'esecuzione del Piano l'interesse privato è entrato a distorcere comunque le regole che per esso erano state stabilite.

110

Quel che non è accettabile è che si approfitti di questa indagine doverosa per capovolgere la situazione. Per cui si rischia di ripetere la vicenda di Pinocchio di cui parla Collodi allorchè il burattino derubato delle sue monete si mise a gridare al ladro e i carabinieri anzichè inseguire i furfanti, lo arrestarono per schiamazzi notturni.

E' bene dunque ribadire con la massima decisione che se oggi si è arrivati a scoprire e a indagare sulla questione, ciò non è per un caso, o per la virtù o la solerzia di qualche isolato cittadino o giudice: è solo perchè l'azione tenace di accertamento rigoroso ha portato alla luce le magagne, e la Giunta senza esitazioni ha trasmesso gli atti alla Magistratura, costituendosi anche parte civile. Questi sono i fatti. E sono fatti incontrovertibili. A questa volontà di pulizia dell'Amministrazione risale, senza possibilità di dubbio, l'origine (e non diciamo il merito, perchè si tratta semplicemente di un dovere) della indagine attuale.

E come è stato possibile questo? Qualcuno rimprovera alla Giunta attuale di avere ripreso tale e quale l'ha ereditato dalla Amministrazione precedente, la delibera sul piano ISVEUR e di averla riproposta al Consiglio. Ciò è vero, ma con un particolare importante. E' vero che la Giunta tenendo conto che a quella formulazione del piano ISVEUR si era giunti attraverso un'intesa delle forze politiche nel precedente Consiglio, non ha ritenuto di rivedere tutta la struttura del Piano. Ma è altrettanto vero che la Giunta e il Consiglio hanno introdotto poche ma decisive aggiunte che riguardano proprio i controlli e una serie di regole di salvaguardia. Si è inserito nella delibera l'istituto della revoca delle assegnazioni in caso di mancanza di titoli e la devoluzione degli alloggi liberati ai casi di più accentuata gravità. LA Giunta e il Consiglio hanno deciso e hanno ottemperato alla decisione di inviare gli elenchi degli assegnatari alla Circoscrizione perchè

fosse loro data ampia pubblicità. Ed è proprio attraverso queste clausole di salvaguardia che la segnalazione di cittadini che si ritenevano ingiustamente esclusi o scavalcati ha portato a far luce sui falsi e sugli imbrogli.

La nuova Commissione casa, da parte sua, ha lavorato tenendo ben presente questi criteri. Tant'è vero che alla assegnazione di 598 alloggi agli aventi diritto, si è accompagnata l'esclusione di 139 casi che pur contenuti in elenco non avevano i requisiti necessari, e alla sospensione di oltre 300 assegnazioni perchè carenti nella documentazione prevista. Non si può dunque dire che il lavoro della Commissione sia stato compiacente o distratto!

Questo diciamo in generale, senza voler coprire, lo ripeteremo fino alla noia, nessun caso di favoritismo o di prevaricazione che comunque si accertasse.

Ma il dato incontrovertibile che vogliamo ribadire attraverso queste considerazioni, è che è st ata la Giunta e nessun altro, in grazia anche delle cautele comunemente stabilite nella esecuzione del Piano, a rendere possibile la sua attuazione nel modo più rigorosoe la scoperta delle manovre poco pulite che pure si sono tentate. Questo dato non deve essere in nessun caso dimenticato o rovesciato. Non per alimentare una fatua immagine di una Amministrazione o di un Sindaco che si erge a giustiziere, ma perchè ci sta a cuore proprio ricomporre un clima di fiducia, di comprensione, di comunità, per la popolazione e le sue istituzioni. Qualche giornale e qualche gruppo politico si straccia le vesti gridando alla lottizzazione! Siamo tanto consapevoli di questo malanno che, nonostante esso abbia rappresentato in passato il cemento della discriminazione a sinistra, contro la quale ci siamo tenacemente battuti, siamo stati critici di noi stessi nel momento in cui abbiamo avvertito il rischio che il superamento della discriminazione si riducesse a una mera distribuzione allargata

112

di posti. Ma nel nostro caso è evidente che il termine spregevole viene usato a sproposito; non senza peraltro un proposito ben preciso di buttar fango nel mucchio. Che cosa è infatti la "lottizzazione" se non il prevaricare dei partiti sulle Istituzioni, il ridurre queste ultime al servizio dei partiti e magari delle correnti, dei loro interessi elettoralistici o anche politici ma di parte? Ebbene, qui abbiamo viceversa una realtà affatto opposta, rovesciata. E' la struttura istituzionale, grazie alle decisioni prese da questo Consiglio, e attuate con scrupolo dalla Giunta, che consente di far luce su eventuali prevaricazioni dei partiti, dei loro esponenti o adepti. Altro dunque che lottizzazione!

Per quanto amara e dolorosa sia questa vicenda rappresenta proprio un primo frutto di una concezione diversa della cosa pubblica, che i comunisti non hanno certo inventato, ma che guarda caso, coincide con l'ingresso dei comunisti nell'Amministrazione della Città.

Ma vediamo pure un momento più addentro nella storia e nella concezione di questo piano di emergenza, per esaminare quegli aspetti che a taluno appaiono discutibili. Noi non intendiamo sottrarci a questo esame. Non intendiamo scaricare su altri responsabilità che sono anche nostre, non solo perchè tocca alla Giunta di cui noi siamo parte cospicua gestire questo piano, ma perchè noi stessi abbiamo contribuito in modo determinante attraverso una lotta tenace e aspra a renderla possibile fino nella passata legislatura, e fin da allora ne abbiamo approvato le linee generali anche se non rispondevano in tutto o per tutto alla linea che poi ritenevamo più utile.

Orbene sappiamo tutti le condizioni in cui il Comune è stato costretto per così dire, ad assumere compiti così straordinari, a farsi in qualche modo imprenditore e distributore di alloggi, a

surrogare funzioni del governo e degli Enti preposti all'edilizia popolare. Non siamo per principio teneri verso soluzioni assistenziali dei malanni e delle ingiustizie che il sistema produce e alimenta. Ma di fronte alla crescita incontrollata e assurda di una malsana cintura di baracche attorno alla città, prodotto da uno sviluppo distorto e incoerentedell'urbanizzazione; di fronte alla speranza di lavoro o magari solo di una mancia per chi non trova più nel luogo di origine una fonte sufficiente di sostentamento o di lavoro; di fronte a una emigrazione in città indotta anche da una visione approssimativa della capitale come megalopoli dei servizi; di fronte alla protesta e alla rabbia di un sottoproletariato nel quale si veniva alterando, proprio per le condizioni subumane di vita, ogni residuo di cultura che significasse pur sempre un rapporto con la comunità civile urbana e nazionale, corrompendone il tessuto, e nel quale solo lo sforzo di aggregazione di una coscienza politica ha potuto in qualche misura contrastare la potenzialità eversiva; di fronte a tutto questo non potevamo restare fermi e insensibili.

Sapevamo fin da allora quale grave responsabilità ci assumevamo, quale peso sarebbe gravato sulle istituzioni comunali, quale guerra fra poveri si sarebbe potuta innescare. Ma urgenza e drammaticità della situazione, giunte sino allo scontro violento e alla vittima di San Basilio, ci hanno imposto di agire.

Ma proprio perchè dovevamo agire con urgenza e facendo i conti con i mezzi disponibili si imponevano delle scelte. Non eravamo in grado di dare a tutti una casa. Nella situazione data l'Amministrazione non era in condizione di governare il mercato della casa secondo le necessità sociali. Occorreva un piano di emergenza; provvedimenti speciali.

Come operare queste scelte? Ecco un primo problema che manifesta il limite in cui sempre si opera in questi casi. Non po-

tendo soddisfare i bisogni di tutti, si è scelto di delimitare un'area di intervento sui borghetti per la loro progressiva eliminazione. Ma al tempo stesso sapevamo bene che lo stato dei borghetti non rappresentava la sola condizione drammatica per le abitazioni. Anzi, in taluni casi, l'abitazione in borghetto era pur sempre un rifugio tollerabile rispetto ad altre condizioni abitative malsane o soffocanti.

In altri casi ancora, come per gli occupanti dell'asilo nido di Casalbruciato, il disperato bisogno del tetto veniva ad interferire su altri servizi, di pertinenza propria del Comune. Accenno a queste circostanze non perchè il Consiglio, almeno quanti qui allora vi parteciparono, non le conoscono. Ma per dire che non potendo provvedere per tutti e subito, l'esigenza di una scelta comportava direi per forza di cose un criterio politico di priorità e di lavoro. E pertanto c'è sempre un tasso di discrezione che si può tradurre al di là di ogni buona volontà in una soluzione parziale, diciamo non equa nel senso letterale del termine. Perchè cominciare da un borghetto e non da un altro; perchè i borghetti e non le situazioni malsane di case che non sono baracche, ma pur sempre sono inabitabili. In queste condizioni dunque dovevamo operare e addossarci la responsabilità di una scelta cercando di equilibrare quanto più possibile la risposta alla gravità effettiva delle situazioni. Di qui è derivato il criterio che presiede al piano di elergenza. Come primo obiettivo, più generale, si è puntato alla progressiva eliminazione dei borghetti, anche per l'interesse a un risanamento di intere aree e al loro recupero per una diversa utilizzazione. Tuttavia, accanto a questo obiettivo principale si è voluto tenere presente i casi più drammatici ancorchè non compresi nella condizione specifica del borghetto di baracche.

Siamo alla famosa riserva del 10% degli alloggi alle famiglie che oltre a trovarsi in disagiate condizioni economiche

erano soggette a sfratto o abitavano in abitazioni sovraffollate, improprie o malsane. Anche a questo proposito si abusa di una equivoca dizione, operando una trasposizione che tende ad alimentare confusione e discredito. Si parla infatti di case speciali, spesso suggerendo con frasi o ammiccamenti, che tale specialità significhi una riserva dei casi stessi alle voglie dei partiti politici. Di qui il polverone, il sospetto che l'intera operazione si risolva, come accennavamo all'inizio, in una speculazione delle parti politiche per coltivare i propri orti elettorali distribuendo favori. No, la riserva si riferisce non ai partiti, ma a situazioni diverse dalla abitazione in borghetto. Anche se in tal caso, al di là delle più generali definizioni delle condizioni di reddito, di situazione alloggiativa, di stato di famiglia, definizioni sempre valide, diventava difficile stabilire criteri direttivi nel reperimento dei casi e nelle formazione degli elenchi. Non erano infatti solo più gli abitanti dei borghetti a muoversi, ma moltissimi altri sulla loro scia: come sa bene chi ricorda gli attendamenti sulla Piazza del Campidoglio e persino l'invasione robusta, diciamo così, della stessa sala di questo Consiglio. Fu così che la definizione degli elenchi relativi a quest'area speciale degli assegnatari fu affidata agli Uffici della Ripartizione. Gli Uffici della Ripartizione compilarono gli elenchi sulla base delle segnalazioni pervenute autonomamente nel frattempo, dai rappresentanti dei diversi gruppi consiliari, dalle organizzazioni sindacali, dal SUNIA.

Questa fu la via seguita allora, una via che, consapevole dei suoi limiti, abbiamo definito la meno iniqua e la più ideonea nelle circostanze date.

Ora si vorrebbe suggerire che otutto ciò fu una prevaricazione, fu un arbitrio. Ripeto, un margine di soggettività c'è, anche

se, lo vogliamo dire con tutta tranquillità, non accettiamo lezioni dall'on. Cataldo che, al contrario, di lottizzazioni se ne intende, visto che ha fatto una cosa che nessun Consigliere ha fatto in questi trent'anni, quella di aver indicato e votato, come rappresentante del suo Partito al Consiglio di amministrazione della Centrale del Latte il proprio fratello. Ripeto, c'è un margine di soggettività, non ci nascondiamo, con l'esperienza di poi, che la via scelta possa ingenerare il dubbio che la tessera del partito diventi titolo non ufficiale ma efficace per l'assegnazione, determinando una confusione pericolosa. Ma due osservazioni sono necessarie a questo proposito.

La prima è che, comunque, occorreva far riferimento a qualche corpo associato o strutturato che fosse veicoloper la segnalazione dell'emergenza, non potendo in una situazione di così stringente necessità bandire una sorta di concorso generale per l'assegnazione i cui tempi sarebbero inevitabilmente entrati in conflitto con l'urgenza richiesta dalla drammaticità della situazione.

La seconda e decisiva osservazione è che la segnalazione e l'inserimento in elenco da parte della Ripartizione non costituivano titolo definitivo e doveva comunque rispondere a quei criteri generali che si è detto. Non c'era affatto dunque un'assoluta discrezionalità dei partiti. Tant'è vero questo che quando si è voluto scavalcare questi criteri si è dovuto ricorrere al falso per truccare i titoli certificanti il diritto.

Ecco dunque nelle sue linee precise, fuori dalle tendenziose speculazioni, il quadro delle vicende del piano di emergenza, le cui linee generali furono coordinate in accordo tra le forze politiche presenti nel passato Consiglio e sono state ribadite all'unanimità da questo Consiglio con l'approvazione della relativa delibera. Se poi nell'ambito di questa scelta che resta comune

M7

c'è qualcuno che ha agito oltre i limiti della delibera, che ha commesso illegalità o reati, sotto qualsiasi profilo, in grande o in piccolo, con tangenti opulente sugli acquisti o con gli spiccioli del favore individuale, o anche soltanto della compassione non giustificata, noi chiediamo che a qualsiasi partito appartenga, al nostro come ad altri, vengano accertate le responsabilità e se ne traggano tutte le conseguenze necessarie. Perciò al Magistrato offriamo tutta la nostra disponibilità, il massimo della collaborazione. Ma proprio perchè di giustizia si tratta riteniamo doveroso che si faccia in pari tempo e da parte di tutti, anche della Magistratura il massimo sforzo di chiarezza per distinguere ciò che è violazione delle regolee ciò che è competenza specifica delle strutture istituzionali nella formulazione delle norme.

Che non si prenda a pretesto un fantasma di astratta giustizia con il rischio di confondere le resposabilità e di trasformare addirittura proprio chi ha reso possibile gettare luce sugli imbrogli, in imputato quanto meno di fronte all'opinione pubblica.

Signor Sindaco, Signori Consiglieri,

credo che ormai troppo tempo del nostro lavoro rischia di essere assorbito per dibattiti che certamente riguardano la città, che l'appassionano anche, di cui non possiamo farne a meno per il debito di chiarezza che abbiamo nei suoi confronti e che pure ci distolgono dal lavoro quotidiano, meno emozionante e tuttavia indispensabile a far fronte alle necessità sempre pressanti, sempre enormi di Roma. Non intendo con questo sminuire il doveroso e prezioso controllo dell'opinione pubblica, nè, mi pare di averlo dimostrato, eludere alcuna delle responsabilità che ci impongono come partito di maggioranza. Al contrario, è un richiamo proprio alla responsabilità di tutti, perchè la dialettica politica, esplicandosi in tutta la sua libertà, nella di-

118

stinzione delle posizioni, sia elemento costruttivo e di stimolo a lavorare più e meglio per la città, nella chiarezza. Noi vogliamo ricostituire, l'ho già accennato, il tessuto cittadino, ristabilendo un rapporto di rispetto e di fiducia tra popolo e Amministrazione. Questo non è un interesse di parte, è un interesse e un dovere per tutti, tanto più in tempi in cui la vita democratica è minacciata da una strategia eversiva che vuole impedire il rinnovamento della società e da posizioni politiche e agitatorie che a quella strategia delle armi forniscono il territorio propizio e l'alimento di ideologie tanto disperate quanto utopistiche. Noi comunisti quando abbiamo colto nella città un senso di liberazione perchè qualcosa si è cominciato finalmente a sciogliere nell'intreccio divenuto torbido di una certa gestione del potere, che ripetiamo, non è il frutto di una particolare malizia, quanto il portato di una politica miope e settaria, abbiamo sentito che anche questo senso di sollievo era un risultato delle lotte passate e presenti, delle battaglie per la casa, della mobilitazione delle masse attorno ai loro bisogni e alla domanda di contare, dell'impegno nostro e delle forze democratiche di dare una dimensione politica e costruttivaa a queste lotte. Il nostro sforzo deciso e tranquillo di correttezza e di pulizia varrà a ribadire il vincolo con le masse popolari, che noi chiameremo se sarà necessario, non solo, come già fanno, a essere presenti a chiedere con forza il cambiamento, ma anche a sostenere il lavoro della giustizia e il rigore dell'Amministrazione. E al tempo stesso la linea unitaria che ci siamo dati e che ribadiamo anche in questa occasione verrà a spuntare via via le mene di quanti, ovunque siano si adoperano per ricreare un clima di contrapposizione, per continuare magari a gestire in assoluta discrezione la loro fetta di potere.

119

INTERVENTO DEL COMPAGNO ASSESSORE PRASCA IN MERITO ALLE VICENDE DEL PIANO ISVEUR

I recenti fatti relativi alla delibera n 486 per l'assegnazione degli alloggi realizzati dall'ISVEUR per conto dell'Amministrazione Comunale che ancora oggi impegnano diversi organismi competenti e le cronache della nostra città, richiedono un ulteriore chiarimento anche dopo il dibattito che c'è stato in Consiglio Comunale.

Nella relazione fatta in Consiglio Comunale nella seduta del 14 dicembre 1976, che introduceva il dibattito sul patrimonio la Giunta aveva chiaramente precisato la linea sulla quale intendeva muoversi, e cioé che il "comportamento comunale al riguardo dell'assegnazione degli alloggi non può non attenersi rigorosamente al dovere di garantire l'accesso agli alloggi alle famiglie lavoratrici aventi diritto. Più in generale è da ricordare che nel campo delle assegnazioni e delle utenze di alloggi popolari, si sono determinate da lungo tempo- al di là delle cause derivanti da disagio economico e sociale - vere e proprie incrostazioni di malcostume, che vanno dalle pressioni per ottenere l'assegnazione senza avere i requisiti, alle occupazioni abusive anche di casi di alloggi non ultimati, alla morosità immotivata e sistematica, alla sublocazione o alla cessione dell'alloggio ottenuto in assegnazione".

Precisammo anche in quell'occasione che al fondo di questi fenomeni stanno le carenze troppo note di un'azione pubblica quasi trentennale incapace (e senza volontà) di colmare l'enorme scarto tra realizzazioni e bisogni di alloggi ed anche se i fenomeni stessi sono stati per tutto questo tempo alimentati dall'indifferenza e dal lassismo amministrativo nel settore, ciò non ci esime purtroppo dall'assumerci anche questa pesante eredità, dal

compito sgradito di portare "anche in questo campo, un rigore amministrativo capace di romperla con il passato e di risanare e regolarizzare le situazioni".

Questo impegno che la Giunta ha illustrato in Consiglio Comunale all'inizio dell'anno lo stiamo portando avanti nel nostro quotidiano operare e nell'interesse dei cittadini romani, per molti dei quali il problema della casa è ancora drammatico e urgente.

La stessa discussione già avviata nella competente Commissione Consiliare Permanente in relazione agli Ordini del Giorno presentati a conclusione del dibattito svoltosi nella seduta del 7 ottobre 1977 conferma la volontà di una gestione "trasparente" che intendiamo sviluppare anche con le Circoscrizioni per sviluppare un rapporto ed un controllo democratico che riteniamo abbia già fornito in questo settore positivi risultati che rafforzano la fiducia nei confronti delle Circoscrizioni e del Consiglio Comunale.

D'altra parte i fatti accertati sono stati possibili proprio con il concorso delle Circoscrizioni alle quali era stata inviata copia della deliberazione contenente l'elenco dei nuclei interessati al piano ISVEUR, che ha consentito il controllo democratico da parte anche dei singoli cittadini.

Questa scelta della Giunta ha significato voler gestire la cosa pubblica attraverso un rapporto attivo con i cittadini, che in questo delicato settore delle assegnazioni degli alloggi vuol dire, nella perdurante emergenza, ricercare insieme priorità e possibili risposte attraverso un controllo democratico, sconfiggendo così possibili speculazioni e strumentalizzazioni. La stessa delibera - votata dal Consiglio Comunale - indica chiaramente questa volontà affermata dalla precisazione della possibilità di revoca nel caso di mancanza di uno o più requisiti richiesti. La scelta ha avuto l'approvazione del Consiglio Comunale che ha portato all'indagine giudiziaria sollecita dalla Giunta. Abbiamo quindi ritenuto opportuno ope

121

rare per garantire l'assegnazione degli alloggi ISVEUR agli aventi diritto attraverso scrupolose informazioni dei Vigili Urbani che sono state svolte mediante i controlli catastali di Roma e Provincia, degli elenchi dei locatari dell'IACP e del Comune di Roma, controlli che si sono riferiti non solo al richiedente, ma sono stati estesi a tutti i componenti il nucleo della famiglia. Questo impegno lo stiamo portando avanti non senza difficoltà, ma con lo scopo di offrire una concreta garanzia a tutti i cittadini, molti dei quali hanno ancora oggi di fronte e non risolto il problema della casa. E lo facciamo non per il gusto di voler guardare solo "alle clausole ed ai perfezionismi formalistici degli atti amministrativi" come qualche collega ci fece rilevare in questa aula precisando in quella circostanza che "dall'agosto ad oggi il settore della casa più degli altri ha subito una paralisi impressionante" a causa di una presunta ottica perfezionistica.

Non si tratta di una gratuita lentezza, piuttosto delle necessità di mettere ordine in una situazione che richiede maggiore attenzione e chiari atti amministrativi e di controllo democratico, al fine di evitare il ripetersi di circostanze negative che la Giunta intende superare per una elementare esigenza di giustizia. Stiamo quindi operando nel pieno rispetto della deliberazione votata in Consiglio Comunale e non intendiamo farci fermare da episodi che non possono in alcun modo condizionare l'assegnazione degli alloggi ai cittadini che ne hanno diritto e non intendiamo neppure consentire che gruppi di esclusi dalle assegnazioni, perché risultanti proprietari, od assegnatari di altri alloggi, oppure eccedenti per il reddito o per altri motivi, possano in una qualche maniera strumentalizzare una situazione che richiede responsabilità e fermezza. Sulla vicenda delle assegnazioni degli alloggi del piano ISVEUR si stanno accavallando in maniera confusa fatti ed atteggiamenti diversi a fronte dei quali si impo-

ne un momento di chiarezza. E' giusto ricordare che la vicenda ha avuto inizio con l'emissione di comunicazioni giudiziarie da parte del Giudice Istruttore nei confronti di alcune persone la cui individuazione è scaturita dalla indagine giudiziaria sollecitata dall'Amministrazione Comunale. Questo gruppo di imputazioni attiene a comportamenti specifici individualizzabili ed individualizzati sui quali la Magistratura ha aperto le indagini, giungendo successivamente ad altre imputazioni emesse nei confronti dell'ex Assessore Benedetto e di alcuni componenti la sua segreteria. Infine ci sono le imputazioni, nei confronti dei componenti la Commissione Comunale per la Casa, del reato di interesse privato in atti d'ufficio. Per quanto concerne detta Commissione è opportuno rilevare che allorquando il Comune venne nella determinazione di realizzare un piano di emergenza per l'avvio a soluzione del problema della casa a Roma, la Commissione Consiliare Permanente per l'Edilizia Economica e Popolare decise di formare una commissione speciale costituita da membri della Commissione Consiliare, in ragione di un rappresentante per ogni gruppo politico presenre in Consiglio Comunale, ed integrata da alcuni apporti esterni, in rappresentanza delle Organizzazioni Sindacali. Detta Commissione restò a livello di gruppo di lavoro per un certo periodo di tempo, fino a quando non si venne alla determinazione di formalizzarla con apposito atto deliberativo. Allorquando al piano di emergenza si aggiunse il piano ISVEUR, la citata Commissione venne formalmente costituita con delibera della Giunta n.3791 del 23 aprile 1976 e successivamente rinnovata con deliberazione consiliare n.487 del 4 marzo 1977, con alcune diversità circa la composizione che risulta oggi dai rappresentanti di tutti i gruppi consiliari, dei sindacati, del rappresentante dell'IACP, dei costruttori e dei rappresentanti dei movimenti cooperativi. La Commissione così da ultimo composta si è insediata il 13 maggio di quest'anno ed ha iniziato i lavori secondo le indicazioni e le competenze contenute nella delibera. Sulla base della documentazione e delle informazioni ( oltre 6.000 ) svolte dai Vigili Urbani la commissione ha, fino ad oggi, esaminato le pratiche relative alle assegnazioni, alle revoche ed alle sospensioni.
Il quadro riferito alla situazione degli alloggi ISVEUR è il seguente:
- Assegnazioni effettuate .....n.598

- Revoche ....." 139

%%

123

- Sospensioni proposte dalla Commissione Casa .....n.125
- Da esaminare ....." 205

Fino ad oggi la Commissione ha esaminato, per quanto riguarda il piano ISVEUR, oltre 800 pratiche rilevando la ammissibilità all'assegnazione per n.598. Sempre per quanto si riferisce agli alloggi del piano ISVEUR ed alle assegnazioni riteniamo opportuno precisare che presso gli uffici risultano 650 fascicoli non completi di documentazione e 275 che sono in corso di esame da parte dei funzionari incaricati. Le rinuncie all'assegnazione risultano 12 con lettera e 16 per dichiarazione verbale resa ai Vigili Urbani nel corso delle informazioni per accertamenti.

In data 15 marzo è stata trasmessa alle Circoscrizioni la deliberazione contenente un primo elenco di famiglie da sistemare negli alloggi previsti dal piano ISVEUR. La deliberazione è stata affissa insieme con i criteri di massima per l'assegnazione degli alloggi in modo da consentire a tutti i cittadini di prenderne visione e presentare eventuali osservazioni entro 30 giorni dalla data di affissione in Circoscrizione.
Tale procedura ha costituito un invito alla collaborazione dei cittadini ed al tempo stesso una scelta della Giunta. I cittadini hanno accettato questo invito che aveva ed ha lo scopo di* assicurare l'assegnazione degli alloggi agli aventi diritto con esclusione di quanti non si trovino in possesso dei requisiti prescritti. Non si è trattato, di un momento episodico, esclusivo per la vicenda degli alloggi ISVEUR, ma di una scelta chiara in direzione della gestione trasparente e del controllo democratico. E nel delicato settore della casa, anche di fronte ai compiti nuovi che al Comune vengono assegnati dalla 382, riteniamo che le Circoscrizioni possano concorrere in maniera continua a sviluppare quella partecipazione democratica attiva sulla

Quale si sono incontrate le forze che hanno voluto il decentramento. L'assegnazione di alloggi sulla base di criteri rigidamente obiettivi, la massima pubblicizzazione, sia a livello comunale sia a livello circoscrizionale, dei candidati all'assegnazione al fine di ottenere il più ampio controllo partecipativo, la possibile costituzione di commissioni-case circoscrizionali per l'assegnazione di alloggi con competenze di prima istanza analoghe a quelle della Commissione a livello comunale, la redazione di un elenco di tutti coloro che hanno usufruito di alloggi, comunque realizzati con i piani di edilizia economica e popolare, e censimento delle abitazioni improprie, con la indicazione di coloro che le abitano, la redazione di un bilancio di esercizio del patrimonio comunale destinato ad edilizia economica e popolare, con particolare riferimento ai canoni di affitto ed ai costi di manutenzione e di ammortamento, sono tutte proposte che intendiamo esaminare nella competente Commissione permanente per sottoporle successivamente al giudizio del Consiglio Comunale. Va però precisato che fino ad oggi l'intervento del Comune in materia di sistemazione alloggiativa non era indirizzato alla soluzione globale del problema casa, tant'è che l'Amministrazione, nel legittimo esercizio di un proprio potere discrezionale, fissò determinati obiettivi prioritari per la graduale eliminazione di alcuni borghetti e per la soluzione di casi che presentassero aspetti di estrema gravità. In tale visione venne operata una individuazione topograficamente limitata degli interventi da attuare e l'Amministrazione operò, nella circostanza, in modo ineccepibile, poiché l'intervento del Comune, nato in un momento di estrema tensione sociale, era meramente sollecitatorio e surrogatorio nell'assenza totale di iniziative da parte degli organismi interessati, compreso lo Stato, la Regione e gli Enti preposti all'edilizia economica e popolare. L'Amministrazione, nell'esercizio di una propria facoltà discre-

125

zionale, stabilì quali sarebbero stati i presupposti per l'assegnazione di un alloggio da parte del Comune, presupposti che tenevano conto sia della ubicazione degli immobili da sgomberare (borghetti, case malsane, opere pubbliche etc.), sia del reddito dei nuclei familiari interessati. L'Amministrazione ha quindi utilizzato tutti i possibili canali di conoscenza, ivi compresi i singoli amministratori, i gruppi consiliari, le organizzazioni sindacali ed il Sunia per la segnalazione di casi meritevoli di considerazione ai fini della inclusione negli elenchi per la assegnazione di alloggi. L'Amministrazione, una volta individuati i casi indicati nella delibera, ha proceduto a dare, attraverso le Circoscrizioni, la più ampia pubblicità alle scelte effettuate, attuando così un controllo obbligatorio e volontario che ha provveduto poi a revocare od a sospendere numerose assegnazioni di alloggi nei confronti dei non aventi diritto. L'Amministrazione ha utilizzato tutti i canali rappresentativi esponenziali e democraticamente accreditati, che conducono alla conoscenza delle situazioni per le quali sussiste la necessità di un intervento. Se vengono individuati comportamenti criminosi, questi debbono senz'altro essere colpiti; deve però essere tenuto presente l'atteggiamento di chi, sia pure come enti di mero fatto, quali sindacati e partiti, esprime ed illustra esigenze di carattere pubblico in termini sostanziali sociali e politici. La sostanza e l'oggetto delle contestazioni del Magistrato riguardano l'azione di falsificazione condotta sui documenti richiesti a corredo delle domande di assegnazione, quindi trattasi di oggetto e di ipotesi criminosi circoscritti. La materia dei procedimenti di assegnazione, ha formato e forma oggetto di continuo e collegiale controllo degli assessorati, della Giunta e del Consiglio. La Giunta ha fatto la sua parte, portandosi avanti le scelte compiute. Prevenire, compiere le scelte, discuterle, portarle a compimento in una si-

tuazione drammatica quale si presente ancora oggi quella della casa, significa operare in maniera chiara e trasparente in un confronto nella città che non ometta niente, con un costante ed attivo impegno democratico ed un naturale rigore amministrativo.

La Giunta continuerà ad attenersi a criteri di verifica rigorosa, senza però dimenticare alcuna delle sue prerogative e nell'intento fermissimo che tutta la vicenda dell'emergenza non subisca ritardi di sorta nella soluzione; e che quindi l'assegnazione degli alloggi prosegua fino alla completa conclusione.

Le forze politiche che hanno dato vita a questa Giunta sono state e sono tuttora fra i maggiori protagonisti della lotta per la casa a Roma, lotta che rivendicano a loro permanente titolo d'onore. Fatti del genere di quelli di cui si parla devono essere inquadrati in un contesto politico e sociale nel quale è incontenibile la spinta al rinnovamento ed alla moralizzazione della cosa pubblica. Tutte le forze democratiche debbono sentirsi impegnate in questa direzione, perché il rapporto fra cittadini ed istituzioni venga rafforzato nell'interesse della democrazia. La vicenda delle persone, per quanto eventualmente perseguibili, è compito del Magistrato.

Ci auguriamo che sia affermata la verità e con essa la giustizia. In questo quadro, che è di rigore e di sviluppo della democrazia, la Giunta compirà tutto il suo dovere di questo offriamo garanzia al Consiglio Comunale ed alla città.